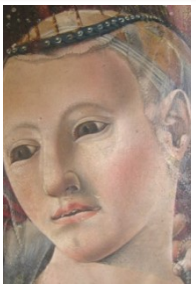
Diocesi di Città di Castello






Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Novembre 2026 **Numero 203** **Anno XVIII**

Carissimi fratelli e sorelle,

nei giorni del mese di novembre, con diverse tradizioni, facciamo memoria e onoriamo i nostri cari defunti. Illuminati dalla testimonianza di tutti i santi, che la Chiesa ha riconosciuto come esempio per la vita e la fede di noi discepoli di Gesù risorto, contempliamo nella celebrazione della liturgia la vita piena ed eterna che accoglie tutti coloro che in Cristo hanno trovato il senso e la luce della loro esistenza.

Il dono della vita, che abbiamo ricevuto dal Creatore e Padre di tutte le cose, trova sostegno e forza nell'amore che scaturisce dalla grazia della risurrezione di Gesù. Ciò che Dio ha creato per l'immortalità, e consacrato con il suo Santo Spirito nelle acque del Battesimo, è destinato non a morire, ma a vivere per sempre nella comunione eterna della Santissima Trinità.

Pensati e creati dall'Eterno siamo amati in pienezza perché, liberi da legacci del male, attraversiamo la morte senza restarne contaminati. Amati, e quindi nutriti, sorretti e protetti dall'Amore più grande, che ha vinto la morte per sempre e per tutti. Perciò chiunque vive e crede in Cristo risorto non va incontro alla morte, ma è passato dalla morte alla vita. E dunque noi non moriamo per rimanere nella morte, ma passiamo attraverso la morte per entrare nella vita piena dei figli di Dio, a cui siamo chiamati e destinati per dono del suo amore misericordioso.

Anche se il passaggio della morte ci spaventa, e soprattutto la sofferenza che spesso la introduce ci scandalizza, noi credenti in Gesù morto e risorto non possiamo parlare di fine

della vita, come se poi tutto davvero finisca lì. Arrivando a misurare e giudicare la vita che la precede dalla modalità con cui termina, cercando di evitarne la fatica e la sofferenza in nome di una chiusura che ultima ogni speranza. Per affrontare con verità la questione del fine vita la fede ci offre lo sguardo sul fine della vita, che non si compie con il passaggio umano della morte, ma sia apre alla promessa divina della salvezza che ci porta oltre la morte naturale.

Se guardiamo alla vita solo come il frutto di un caso biologico, di cui noi soli siamo signori e padroni, è chiaro che riusciamo solo a pensare a soluzioni facili e deresponsabilizzanti davanti a ciò che ci ferisce e ci fa soffrire. Se invece lasciamo a Dio la signoria sulla nostra vita, perché lo riconosciamo autore e salvatore, sorgente di un amore che va oltre ogni limite e fragilità, allora può nascere in noi il desiderio e la volontà di accompagnare la vita fino all'ultimo istante, coinvolgendoci in un servizio di cura e di compassione che possa alleviare, anche grazie ai rimedi della scienza moderna, ogni umana sofferenza.

Tutti siamo deboli e indifesi davanti a ciò che ci ferisce e mette a repentaglio la nostra esistenza. Nessuno va giudicato per come reagisce nel tempo del dolore e della sofferenza, ma nessuno dovrebbe sentirsi solo e senza aiuti. Non è un caso che proprio al centro del Vangelo c'è il racconto dello scandalo che la morte porta nel cuore dell'uomo e, contemporaneamente l'annuncio dell'amore immenso di Dio che nella vita di Gesù ha mostrato di essere l'unica potenza capace di vincere la morte e di salvare la vita degli uomini suoi figli.

Senza questo annuncio ogni vita perde di valore e nasconde il senso vero del suo mistero, si accartoccia su sé stessa e si lascia manipolare. Come comunità di fratelli e sorelle, discepoli di Gesù risorto e figli del Dio della vita, siamo responsabili di questo annuncio, e soprattutto siamo chiamati a dare testimonianza di questo amore per la vita di ogni fratello, che non ha limiti e ne confini, misure o stime di valore, ma che è benedetta dal primo all'ultimo istante, e va accompagnata con tanta tenerezza e ogni cura possibile.

In questi giorni santi celebriamo la vita risorta. L'Amore che vince la morte. Ricordiamo e preghiamo, non per i nostri "morti", ma per i nostri fratelli e sorelle, che passata la soglia della morte, sono vivi per sempre in Cristo Gesù. Amen!

***don Luciano*, vescovo**

agenda del mese

NOVEMBRE 2026		
1	**DOMENICA** TUTTI I SANTI	***Solennità di Tutti i Santi.*** *Giornata della santificazione universale* *- ore 11.15,* **Cattedrale di Gubbio.** Celebrazione delle Cresime per la Parrocchia della Madonna del Prato.

2	**LUNEDI'** COMMEMORAZ. DEFUNTI	***Commemorazione dei defunti*** *- ore 14.30,* **Gubbio**. Benedizione delle Tombe al Mausoleo dei Quaranta martiri. *- ore 15.30,* **Gubbio (Cimitero Centrale).** S. Messa del vescovo per la Commemorazione dei fedeli. L 2 – G 5 ***Collegio Alberoni, Piacenza. Visita apostolica.*** *Anniversario della morte di Capacci mons. Gino (2015).*
3	**MARTEDI'** S. MARTINO, S. SILVIA	*Anniversario della morte di Sergenti mons. Torquato (2010).*
4	**MERCOLEDI'** S. CARLO BORROMEO	*Onomastico di Lepri mons. Giancarlo.* *Anniversario della morte di Robellini mons. Luigi (1993).*
5	**GIOVEDI'** S. ZACCARIA PROF.	
6	**VENERDI'** S. LEONARDO ABATE	*- ore 9.00,* **Hub Hotel, Gubbio**. Saluto e partecipazione al Convegno "Gubbio francescana". *Compleanno di Massetti diacono Luigi.*
7	**SABATO** S. ERNESTO ABATE	
8	**DOMENICA** S. GOFFREDO VESCOVO	***76ª Giornata del ringraziamento*** *- ore 17.00,* **Cattedrale di Città di Castello**. Concerto per la Festa dei Patroni. *- ore 18.30,* **Cripta della Cattedrale di Città di Castello**. Santa Messa con le Confraternite. *Compleanno di Zangarelli diacono Marco.* *Onomastico di Luchetti don Salvatore.*
9	**LUNEDI'** S. ORESTE , S. ORNELLA	*- ore 9.30,* **Seminario di Gubbio.** Incontro del Clero di Gubbio.
10	**MARTEDI'** S. LEONE MAGNO	
11	**MERCOLEDI'** S. MARTINO DI TOURS	*- ore 9.30,* **Sala Orto della Cera, Città di Castello**. Incontro del Clero di Città di Castello.
12	**GIOVEDI'** S. RENATO M. , S. ELSA	
13	**VENERDI'** S. DIEGO, S. OMOBONO	***Solennità dei Santi Florido e Amanzio*** ***Patroni principali della Diocesi di Città di Castello*** ***- ore 18.00,* Cattedrale.** Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Luciano Paolucci Bedini, in onore dei Santi Patroni della Diocesi, Florido e Amanzio. Concelebra il clero della diocesi. Nelle chiese della città le sante Messe vespertine sono sospese. Sono tutti invitati a partecipare. *Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Luchetti don Salvatore.* *Anniversario dell'ordinazione diaconale di Marianelli Franco, Marini Romano, Gonfiacani Alessio, Federico Bosi, Marco Chieli, Giuseppe Floridi, Giuseppe Papagni e Angelo Pennestri.*
14	**SABATO** S. GIOCONDO VESCOVO	*- ore 15.30,* **Parrocchia di Sant'Agostino, Gubbio**. Incontro di

		formazione dei Catechisti.
15	**DOMENICA** S. ALBERTO M. , S. ARTURO	**10a Giornata dei poveri** *Onomastico di Gildoni don Alberto.* *Anniversario della morte di Tanzi mons. Giuseppe (2015).*
16	**LUNEDI'** S. MARGHERITA DI S.	
17	**MARTEDI'** S. ELISABETTA	*Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Rossi don Achille.*
18	**MERCOLEDI'** S. ODDONE AB.	**6° Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili** - *ore 19.00,* **Chiesa di San Marziale, Gubbio.** Preghiera per la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.
19	**GIOVEDI'** S. FAUSTO MARTIRE	- *ore 21.00,* **Sala Santo Stefano**. Lezione della Scuola di Teologia (Alessandro Picchiarelli – *La dignità della persona umana; l'atto del custodire; il valore del limite; l'intelligenza artificiale; rischi e opportunità*).
20	**VENERDI'** S. BENIGNO	*Compleanno di Pieracci mons. Domenico.*
21	**SABATO** PRESENTAZ. B.V. MARIA	***Giornata delle claustrali***
22	**DOMENICA** S. CECILIA V.	**CRISTO RE** ***41ª Giornata della gioventù*** *(celebrazione nelle diocesi).* - *ore 11.00,* **Parrocchia della Madonna del Ponte, Gubbio**. Celebrazione delle Cresime.
23	**LUNEDI'** S. CLEMENTE PAPA	L 23 – G 26 **Santa Maria degli Angeli.** Assemblea Generale Straordinaria della CEI.
24	**MARTEDI'** CRISTO RE E S. FLORA	
25	**MERCOLEDI'** S. CATERINA D'ALESS.	
26	**GIOVEDI'** S. CORRADO VESCOVO	- *ore 21.00,* **Sala Santo Stefano**. Lezione della Scuola di Teologia (Alessandro Picchiarelli – *Il magistero sociale della Chiesa: fondamenti, sviluppi, principi, esigenze.*).
27	**VENERDI'** S. MASSIMO , S. VIRGILIO	*Anniversario della morte di Don Bruno Bartoccini (2011).*
28	**SABATO** S. GIACOMO FRANC.	*Compleanno di Del Prado P. Aurelio.*
29	**DOMENICA** I D'AVVENTO - S. SATURNINO MARTIRE	
30	**LUNEDI'** S. ANDREA AP. , S. DUCCIO	*Onomastico di Czortek don Andrea.*

DIOCESI DI
CITTA' DI CASTELLO

COMUNICATO STAMPA

I frati cappuccini da Belvedere a Canoscio: una nuova presenza francescana nel santuario mariano

Sabato 31 ottobre alle 18 il vescovo Luciano Paolucci Bedini presiederà la celebrazione di ingresso della fraternità. Quattro religiosi si prenderanno cura del santuario della Madonna del Transito e della parrocchia, proseguendo la collaborazione con la Diocesi

Un nuovo capitolo si apre nella storia del **santuario della Madonna del Transito**, uno dei luoghi di devozione mariana più conosciuti e frequentati dell'Alta Umbria. La comunità dei Frati Minori Cappuccini, finora presente al santuario della Madonna di Belvedere, si trasferisce a Canoscio, dove assumerà la cura pastorale del santuario e dell'intera parrocchia.

L'ingresso ufficiale della fraternità è previsto per **sabato 31 ottobre 2026, alle ore 18**, con una celebrazione presieduta dal vescovo di Città di Castello e Gubbio, mons. **Luciano Paolucci Bedini**. Un appuntamento che segnerà l'avvio di una nuova fase per la vita religiosa e pastorale di Canoscio, ma anche per la presenza francescana nel territorio tifernate.

Il trasferimento è il risultato di una feconda collaborazione tra la Diocesi di Città di Castello e la Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini, maturata nella volontà comune di valorizzare un luogo particolarmente significativo per la spiritualità e la devozione popolare.



Quattro frati per il santuario, la parrocchia e la pastorale della salute

La nuova fraternità sarà composta da quattro religiosi, chiamati a condividere la vita comunitaria e a dedicarsi al servizio pastorale del santuario e della parrocchia che fa riferimento a Canoscio.

Il loro impegno comprenderà l'accompagnamento spirituale dei fedeli, la celebrazione dei sacramenti, l'accoglienza dei pellegrini e le attività ordinarie della comunità parrocchiale. Una presenza stabile che potrà offrire nuove opportunità anche per la preghiera, l'ascolto e la partecipazione alla vita ecclesiale.
Uno dei quattro cappuccini svolgerà inoltre il servizio di cappellano dell'ospedale di Città di Castello, affiancando alla cura pastorale del santuario il ministero di vicinanza ai malati, ai familiari e al personale sanitario.
La nuova sistemazione della fraternità rappresenta dunque un progetto che va oltre il semplice trasferimento da una sede all'altra. La scelta mette in relazione la spiritualità francescana, la devozione mariana e l'attenzione concreta alle persone, attraverso una presenza religiosa inserita nella vita quotidiana del territorio.

Il grazie della Diocesi a don Franco Sgoluppi

L'arrivo dei cappuccini coincide con la conclusione del servizio svolto a Canoscio da don **Franco Sgoluppi**, che dal 2015 a oggi ha assicurato la cura pastorale del santuario della Madonna del Transito.
A lui la Chiesa tifernate rivolge un sentito ringraziamento per gli oltre undici anni di ministero, nei quali ha accompagnato la vita religiosa del santuario, le celebrazioni, i pellegrinaggi e le tante persone che hanno trovato a Canoscio un riferimento per la propria esperienza di fede.
Il passaggio di consegne si colloca così in una prospettiva di continuità pastorale: custodire e valorizzare il patrimonio spirituale del santuario, rafforzandone il ruolo come luogo di accoglienza, preghiera e incontro tra persone e comunità.

Canoscio, una storia di devozione mariana lunga oltre sei secoli

Situato sulle colline a una decina di chilometri da Città di Castello, il **santuario di Canoscio** rappresenta da secoli una delle principali mete di pellegrinaggio mariano della Valtiberina umbra. La sua influenza spirituale supera però i confini diocesani, richiamando fedeli anche da altre zone dell'Alta Umbria e dalla vicina Toscana.
Le origini della devozione alla **Madonna del Transito** affondano nella tradizione medievale. Secondo il racconto tramandato nei secoli, nel 1348, durante una terribile epidemia di peste, un abitante del colle di Canoscio, Vanni di Iacopo, destinò per voto una somma di denaro alla realizzazione di un'immagine della Vergine Maria.
Da quella testimonianza di fede sarebbe progressivamente cresciuto il culto mariano che ha segnato la storia del luogo, fino alla costruzione dell'attuale basilica-santuario nella seconda metà dell'Ottocento. Poco distante si trova anche l'antica Pieve di Canoscio, le cui strutture principali risalgono al XII secolo e che sorge su un precedente luogo di culto.
La festa della Madonna del Transito, celebrata il 15 agosto, costituisce ancora oggi uno dei momenti più partecipati della vita religiosa locale, con celebrazioni e pellegrinaggi che coinvolgono fedeli provenienti da territori diversi.
Proprio questa dimensione sovraterritoriale rende Canoscio un luogo particolarmente significativo per la missione della nuova fraternità cappuccina, chiamata a custodire una tradizione radicata nella storia e, nello stesso tempo, a interpretare le esigenze pastorali del presente.

Da Belvedere a Canoscio, la continuità della presenza cappuccina

Per i frati, il trasferimento a Canoscio segna anche la conclusione di una lunga esperienza al **santuario della Madonna di Belvedere**, sulle alture che dominano Città di Castello.

Il complesso di Belvedere, affidato ai cappuccini negli anni Novanta, custodisce una storia di devozione che risale a diversi secoli fa. La chiesa attuale venne edificata tra il 1668 e il 1684 per accogliere un'antica immagine mariana venerata nella chiesa di Santa Maria di Caprano.
Al centro del santuario si trova una statua della Vergine in terracotta policroma, databile tra Quattrocento e Cinquecento, mentre l'edificio conserva importanti testimonianze artistiche, tra cui stucchi, dipinti ed ex voto.
Nel corso degli anni la comunità cappuccina ha assicurato il proprio servizio religioso al santuario e alla parrocchia di Belvedere, estendendo il ministero anche alla parrocchia di Fraccano.
Con il passaggio a Canoscio, dunque, non si interrompe la presenza dei cappuccini nella Chiesa tifernate, ma se ne ridefiniscono la sede e gli ambiti di servizio. Un cambiamento che mantiene il legame con la tradizione francescana e mariana, collocandolo in una nuova realtà pastorale.

La Provincia Serafica e il legame con l'Umbria

La fraternità appartiene alla **Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini**, nata nel 2020 dall'unificazione delle precedenti Province religiose dell'Abruzzo, di Roma e dell'Umbria.
La nuova circoscrizione religiosa riunisce comunità e conventi presenti in diversi territori dell'Italia centrale, con una missione che comprende la predicazione, l'evangelizzazione, la vita fraterna e le attività pastorali e caritative.
Sotto il patronato di Maria Immacolata, con san Francesco d'Assisi e san Felice da Cantalice come compatroni, la Provincia custodisce e promuove la spiritualità cappuccina, fondata sulla fraternità, sulla semplicità evangelica e sulla vicinanza alle persone.
L'intesa con la Diocesi di Città di Castello si inserisce in questo orizzonte, offrendo alla comunità religiosa un nuovo luogo nel quale esprimere il proprio carisma, in dialogo con le esigenze della Chiesa locale.
In un anno particolarmente significativo per la famiglia francescana, segnato dall'**ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi** (1226-2026), l'arrivo dei cappuccini a Canoscio assume anche un valore simbolico: quello di una presenza che rinnova il proprio impegno a servizio della fede e delle comunità.

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI
InfoLine 3356789939 - Email comunicazione@diocesidicastello.it



LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 42/26

Volendo provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale dei fedeli della **Basilica-Santuario *"Madonna del Transito"* in Canoscio**,

visto il can. 682 §1 del Codice di Diritto Canonico ed espletate le consultazioni e le indagini prescritte o ritenute comunque opportune,

nomino
Rettore della Basilica-Santuario *"Madonna del Transito"*

il
Rev.do Padre MICHNIAK MARIAN OFM Cap

a decorrere dal giorno **01 novembre 2026** e a tempo indeterminato.

Città di Castello, 01 novembre 2026

+ Luciano Paolucci Bedini

+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

LUCIANUS PAOLUCCI BEDINI EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI
GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO GRATUITAMENTE DATE

Piazza V. Gabriotti 10 - 06012 Città di Castello (PG) - tel. 0758554326 - vescovo@diocesidicastello.it

LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 38/26

Volendo provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale dei fedeli della **Parrocchia dei *"Santi Cosma e Damiano"* in Canoscio** nella zona pastorale sud;

vista la comunicazione con Lettera Circolare Prot. n. 651/2026, in data 15 luglio 2026, del Rev.do Padre Simone Calvarese OFM Cap., Ministro Provinciale della Provincia Serafica *"Immacolata Concezione"* dei Frati Minori Cappuccini;

visti i cann. 523 e 682 § 1 del Codice di Diritto Canonico ed espletate le consultazioni e le indagini prescritte o ritenute comunque opportune,

nomino
Parroco della Parrocchia dei *"Santi Cosma e Damiano"* in Canoscio

il
Rev.do Padre COSIMO DAMIANO GIORDANO OFM Cap

a decorrere dal giorno **01 novembre 2026** e per la durata di nove anni (can. 522 e delibera CEI n. 17 del 1984).

A norma del can. 527 la possibilità di esercitare le facoltà parrocchiali o compiere atti come Parroco decorreranno dal momento della presa di possesso dell'ufficio, dopo aver emesso davanti all'Ordinario del luogo la professione di fede e i giuramenti prescritti (cann. 833, 6° e 1283, 1°).

Città di Castello, 01 novembre 2026

+ Luciano Paolucci Bedini

+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

LUCIANUS PAOLUCCI BEDINI EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI

Piazza V. Gabriotti 10 - 06012 Città di Castello (PG) - tel. 0758554326 - vescovo@diocesidicastello.it

LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 40/26

D E C R E T O

Visto il can. 682 § 1 del Codice di Diritto Canonico,

nomino
Vicario Parrocchiale della Parrocchia dei *"Santi Cosma e Damiano"*
in Canoscio

il
Rev.do padre REMIGIUSZ GRZEGORZ LEWANDOWSKI OFM Cap

a decorrere dal giorno **01 novembre 2026** e a tempo indeterminato.

Il nuovo Vicario parrocchiale avrà cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la Sua missione, offrendo la debita collaborazione al parroco pro tempore e inserendosi attivamente nella collaborazione pastorale delle parrocchie della Zona pastorale sud.

Città di Castello, 01 novembre 2026

+ Luciano Paolucci Bedini

+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

LUCIANUS PAOLUCCI BEDINI EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI

Piazza V. Gabriotti 10 - 06012 Città di Castello (PG) - tel. 0758554326 - vescovo@diocesidicastello.it

LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 35/26

Volendo provvedere al bene spirituale della **Parrocchia di *"S. Michele Arcangelo"* in Lippiano**, resesi vacanti per rinuncia del Rev.do Parroco Pieracci mons. Domenico,

nomino
amministratore parrocchiale
della **Parrocchia di *"S. Michele Arcangelo"* in Lippiano**

il
Rev.do Sac. MILLI don FILIPPO

con i diritti e gli obblighi sanciti dai canoni 539 e 540 del Codice di Diritto Canonico.

La presente nomina decorre dal giorno **06 ottobre 2026** e, se non si provvederà diversamente, perdura sino all'immissione in possesso di un nuovo parroco.

L'amministratore parrocchiale avrà cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la Sua missione.

Viene nominato anche **Legale Rappresentante**.

Città di Castello, 06 ottobre 2026

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

LUCIANUS PAOLUCCI BEDINI EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI
GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO GRATUITAMENTE DATE

+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Piazza V. Gabriotti 10 - 06012 Città di Castello (PG) - tel. 0758554326 - vescovo@diocesidicastello.it

LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 25/26

D E C R E T O

Vista la Lettera di presentazione (prot. n. 280/2026) del Rev.do Padre Marco Vianelli, Ministro Provinciale della Provincia Serafica o.f.m di San Francesco - Assisi;

visto il can. 682 § 1 del Codice di Diritto Canonico;

nomino
il Rev.do MARINI padre PIETRO

Vicario parrocchiale della Parrocchia di *S. Pio X* in Città di Castello,
della Parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Città di Castello,
della Parrocchia di *S. Lucia* di Campagna e
della Parrocchia di *S. Martino d'Upò* in Città di Castello

a decorrere dal giorno **01 settembre 2026** e a tempo indeterminato.

Il nuovo Vicario parrocchiale avrà cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la Sua missione, offrendo la debita collaborazione al parroco pro tempore e inserendosi attivamente nella collaborazione con le parrocchie della Comunità Pastorale.

Città di Castello, 01 settembre 2026

+ Luciano Paolucci Bedini

+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Sac. Alberto Gildoni

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

LUCIANUS PAOLUCCI BEDINI EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI

Piazza V. Gabriotti 10 - 06012 Città di Castello (PG) - tel. 0758554326 - vescovo@diocesidicastello.it

13 novembre

SANTI FLORIDO, VESCOVO, E AMANZIO, SACERDOTE



Florido nacque a Città di Castello attorno al 520. I suoi genitori morirono quando egli era ancora in giovane età; studiò lettere e teologia. Attorno all'anno 542 il vescovo lo nominò diacono. Qualche tempo dopo Florido, insieme ad Amanzio e Donnino, fuggì a Perugia, poiché Città di Castello era stata assediata dalle truppe di Totila. Qui il vescovo Ercolano, lo ordinò sacerdote. Ercolano affidò a Florido un'ambasceria presso il vescovo di Todi, Fortunato. Recandosi a Todi i due santi incontrarono, presso Pantalla, un indemoniato, che fu guarito dalla preghiera di Florido (anno 544 circa). Quando, sette anni dopo, anche Perugia cedette a Totila il vescovo Ercolano fu ucciso. Florido, tornato a Città di Castello, la trovò distrutta. Nella drammatica situazione seppe tenere unita la popolazione e organizzare la ricostruzione. Aiutandosi l'un l'altro come fratelli, Florido vescovo, Amanzio sacerdote e Donnino laico/eremita, hanno dato vita a una Chiesa autentica, animata dalla fede e dalla carità, fondata sulla certezza dell'amore di Dio che dà la forza di ricostruire le mura, le case, il castello, le strade, ma soprattutto una comunità umana e cristiana. Papa Pelagio, accogliendo la preghiera dei cittadini, nominò Florido vescovo. Egli si impegnò nel predicare la Parola di Dio, vivendo con giustizia e carità. Morì a Pieve de' Saddi il 13 novembre 599.

L'agiografia presenta sant'Amanzio insieme a san Florido: *Floridus simul cum Amantio*. È proprio questo "stare insieme", che coinvolge anche il laico Donnino, a caratterizzare la santità dei personaggi.

La più antica testimonianza sui santi Florido e Amanzio, è contenuta nei *Dialoghi* di papa Gregorio Magno, che dice di avere conosciuto di persona i due santi, invitati a Roma per avere informazioni sul santo vescovo e martire perugino Ercolano. Gregorio Magno cita il vescovo Florido come informatore a proposito della vita di sant'Ercolano. Egli parla di Florido come di «vescovo di Tiferno Tiberino» e di «vescovo di vita venerabile» (*Dialoghi*, III,13) e ricorda come sia stato lui a informare il papa della capacità taumaturgica del prete Amanzio, «*uomo di grande semplicità, che ha il potere di imporre le mani sui malati, a guisa degli apostoli, e di risanarli*» e che «*possiede anche il dono miracoloso di uccidere i serpenti, segnandoli col segno di croce dovunque li trovi*» (*Dialoghi*, III, 35).

Il testo antico più completo che tramanda notizie sui santi Florido, Amanzio e Donnino è la *Vita Floridi* scritta dal diacono Arnolfo, canonico della cattedrale di Arezzo, negli anni '70 dell'XI secolo. Dopo la dedicazione della chiesa cattedrale ai santi Florido e Amanzio (1023, o 1032), la più remota attestazione del culto è contenuta nel calendario della canonica della cattedrale stessa (1153-1167 circa).

PREGHIERA
ai santi Florido, Amanzio e Donnino

Dio, Padre misericordioso,
ti ringraziamo per averci inviato tuo Figlio
come buon Pastore dell'umanità.
Obbedendo allo Spirito di Gesù,
i nostri Patroni Florido vescovo e Amanzio sacerdote,
sostenuti dal laico Donnino,
ricostruirono dalle rovine una città più bella
e fecero rifiorire di fede viva la comunità cristiana.

Grazie, Padre, per averceli donati come guide luminose
nel pellegrinare terreno.
Per loro intercessione effondi su noi lo Spirito di Gesù
perché la nostra fede rinvigorisca,
la speranza si fortifichi,
il tuo Amore per l'uomo arda nei nostri cuori.

Donaci, sull'esempio dei nostri Santi,
di testimoniare la vita buona del Vangelo,
cercando il vero bene di tutti,
a cominciare dai più bisognosi.

O Padre, per intercessione dei nostri Patroni,
benedici tutto il popolo tifernate affinché possa seguire
il cammino tracciato da Gesù, percorso da Maria e dai santi, per giungere alla comunione piena con Te.
Amen.

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO
BASILICA CATTEDRALE



SOLENNITÀ DEI SANTI FLORIDO E AMANZIO

PATRONI DELLA DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

Domenica
8 Novembre

ore 10:30 - S. Messa
ore 12:00 - S. Messa
ore 18:30 - S. Messa con offerta dei ceri da parte delle Confraternite della Diocesi

Venerdì
13 Novembre

Celebrazioni Sante Messe
ore 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00

ore 18:00 - Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.E. Mons. Luciano Paolucci Bedini
vescovo di Città di Castello

La celebrazione sarà animata dalla Schola Cantorum "Anton Maria Abbatini"

DIOCESI
DI CITTÀ DI CASTELLO

Schola Cantorum
ANTON MARIA
ABBATINI



OTTAVO CENTENARIO DELLA MORTE

FRANCISCUS

1226-2026

CONCERTO
PER L'APERTURA DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DEI SANTI PATRONI
FLORIDO E AMANZIO

San Francesco
Anonimo Scuola Umbra, XVII sec.
Città di Castello
Chiesa di San Francesco

D. MOČNIK
MISSA SANCTI FRANCISCI ASSISIENSIS
per coro, orchestra e drum set ad libitum

P. G. MAGRINO OFM CONV
VARIAZIONI SUL TEMA DAL FILM FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA
per coro e orchestra

P. D. STELLA OFM CONV
IL CANTICO DELLE CREATURE
per coro e orchestra

INGRESSO LIBERO

BASILICA CATTEDRALE
CITTÀ DI CASTELLO
DOMENICA 8 NOVEMBRE 2026
ORE 17.00

Schola Cantorum
Anton Maria Abbatini
Preparatrice vocale
Emanuela Agatoni

OIDA
Orchestra Instabile di Arezzo
Direttore
Alessandro Bianconi

Fabriano Musica Grafica | Stampa Litocenvio



Città di Castello
Scuola di Teologia
"CESARE PAGANI" – 1975
Prendersi cura della fede



L'itinerario formativo 2026-2027 l'ho già presentato abbondantemente nel Foglio di collegamento del mese di ottobre. Insieme a Massimo Marconi, che ringrazio, abbiamo anche proposto degli accorgimenti operativi che, se applicati, renderebbero più facile e immediata la partecipazione. Riporto ancora il titolo generale: «**L'uomo vivente è la gloria di Dio**», con i due riferimenti fondamentali, magisteriale l'uno (Magnifica Humanitas), biblico l'altro (il libro dell'Apocalisse).

Il primo modulo, che sarà svolto da don Alessandro Picchiarelli, s'intitola ***La lettera enciclica Magnifica Humanitas*** e avrà questo svolgimento: 1. La dignità della persona umana; l'atto del custodire; il valore del limite; l'intelligenza artificiale: rischi e opportunità. 2. Il magistero sociale della chiesa: fondamenti, sviluppi, principi, esigenze. 3. Il rapporto tecnica e fede.

Inizieremo **giovedì 19 novembre, alle ore 21.** Gli incontri ordinari saranno nella **sala santo Stefano** del Palazzo Vescovile, Piazza Gabriotti, 10, a Città di Castello (PG) [Ingresso Via Cacciatori del Tevere (accesso da Viale Nazario Sauro e parcheggio in Piazzale G. Ferri)]; invece, per il loro rilievo, i **tre focus si svolgeranno nella Sala del Camino a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio** (g.c.)**.** Per l'occasione godremo della presenza del vescovo di Macerata, Mons. Nazzareno Marconi, nostro concittadino, del Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, prof. Massimiliano Marianelli (anche lui nativo della nostra terra – Lama di San Giustino –) e del fisico di statura mondiale, prof. Federico Faggin. Tratteranno questi temi: 1. Dove va questo mondo … baratro o compimento? 2. Custodire l'umano nell'era digitale. Educazione, formazione e relazione. 3. Il rapporto coscienza-intelligenza artificiale.

Allego il depliant illustrativo dell'itinerario annuale e la locandina generale. Potete trovare il
corrispettivo cartaceo a Città di Castello, in Libreria Sacro Cuore, che ringrazio per il servizio.

Un caro saluto.

Per la SDFT,
il Coordinatore
Don Romano Piccinelli

GIA' E NON ANCORA: DISCERNIMENTO STORICO E COMPIMENTO FINALE

DATA	DOCENTE	TITOLO
14 gennaio 2027	Andrea Andreozzi	"La liturgia dell' Apocalisse nel tempo degli algoritmi". Il libro, la struttura e il genere letterario.
21 gennaio 2027	Andrea Andreozzi	"Il codice segreto della speranza tra sistemi di efficienza e guadagno". La testimonianza proposta dal libro dell' Apocalisse.
4 febbraio 2027	Andrea Andreozzi	"Nel cantiere della storia con lo sguardo rivolto alla città del cielo". La nuova Gerusalemme descritta nel libro dell'Apocalisse.
18 febbraio 2027	Stefania Satta	Laboratorio.

SECONDO APPROFONDIMENTO

Venerdì 29 gennaio 2027 ore 18.00 Sala del Camino Palazzo Vitelli a S. Egidio (g.c.)	Massimiliano Marianelli	Custodire l'umano nell'era digitale. Educazione, formazione e relazione.

PERCORSI DI PACE E DI ECOLOGIA INTEGRALE NELLA SINODALITA'

DATA	DOCENTE	TITOLO
25 febbraio 2027	Luciano Paolucci Bedini	Educare a una pace disarmata e disarmante (CEI, Nota pastorale. Roma, 05 dicembre 2025).
04 marzo 2027	Tonio Dell'Olio	Disarmare l' intelligenza artificiale (MH 110). Ambiente e pace insieme.
11 marzo 2027	Matteo Curina	*Magnifica Humanitas* e sinodalità (MH 86-90).
18 marzo 2027	Marcella Monicchi	Laboratorio.

TERZO APPROFONDIMENTO

Mercoledì 7 aprile 2027 ore 18.00 Sala del Camino Palazzo Vitelli a S. Egidio (g.c.)	Federico Faggin	Il rapporto coscienza - intelligenza artificiale

SEDE
Seminario Vescovile
Pomerio San Girolamo, 2 - Città di Castello

INFORMAZIONI
Per informazioni rivolgersi a:
don Romano Piccinelli, cell. 333-2176633
donromanopiccinelli@libero.it

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA CESARE PAGANI - 1975 CITTA' DI CASTELLO - PG

DIOCESI DI CITTA' DI CASTELLO

ITINERARI DI FORMAZIONE
prendersi cura della fede

ANNO PASTORALE 2026 - 2027
L'UOMO VIVENTE È LA GLORIA DI DIO



L'itinerario è stato elaborato in stretta collaborazione con l'Associazione Ospedale da campo, il mensile l'Altrapagina e il Movimento per la vita

Di giovedì ore 21.00, (con due eccezioni) nella sala Santo Stefano del Palazzo Vescovile, Piazza Gabriotti, 10 - Città di Castello (PG).
Ingresso Via Cacciatori del Tevere
I tre Approfondimenti si svolgeranno nella Sala del Camino Palazzo Vitelli a Sant' Egidio (g.c.)

PERCORSO 2026 -2027

LA LETTERA ENCICLICA *MAGNIFICA HUMANITAS*
19, 26 NOVEMBRE - 3, 10 DICEMBRE 2026

Alessandro Picchiarelli
Paolo Bocci

PRIMO APPROFONDIMENTO
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2026, ORE 21.00

DOVE VA QUESTO MONDO... BARATRO O COMPIMENTO?
Nazzareno Marconi
Vescovo di Macerata

GIA' E NON ANCORA: DISCERNIMENTO STORICO E COMPIMENTO FINALE
14, 21 GENNAIO - 4, 18 FEBBRAIO 2027

Andrea Andreozzi
Stefania Satta

SECONDO APPROFONDIMENTO
VENERDÌ 29 GENNAIO 2027, ORE 18.00

CUSTODIRE L' UMANO NELL'ERA DIGITALE EDUCAZIONE, FORMAZIONE E RELAZIONE.
Massimiliano Marianelli
Rettore UniPG

PERCORSI DI PACE E DI ECOLOGIA INTEGRALE NELLA SINODALITA'
25 FEBBRAIO - 4, 11, 18 MARZO 2027

Luciano Paolucci Bedini
Tonio Dell'Olio
Matteo Curina
Marcella Monicchi

TERZO APPROFONDIMENTO
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2027, ORE 18.00

IL RAPPORTO COSCIENZA - INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Federico Faggin
Fisico

ISCRIZIONI
Alla SDFT è bene iscriversi. Lo si può fare la sera di uno dei primi tre incontri.

ATTESTATI E VERIFICHE
Coloro che hanno frequentato almeno due terzi degli incontri e sono in regola con l'iscrizione al termine di ogni anno possono richiedere l'attestato di frequenza.
Alla fine dell'anno (giugno 2027) si svolgeranno le verifiche orali, obbligatorie per gli aspiranti diaconi e facoltative (dunque, da richiedere) per tutti gli altri.

CALENDARIO

LA LETTERA ENCICLICA "MAGNIFICA HUMANITAS"

DATA	DOCENTE	TITOLO
19 novembre 2026	Alessandro Picchiarelli	La dignità della persona umana; l'atto del custodire; il valore del limite; l'intelligenza artificiale: rischi e opportunità.
26 novembre 2026	Alessandro Picchiarelli	Il magistero sociale dela Chiesa: fondamenti, sviluppi, principi, esigenze.
03 dicembre 2026	Alessandro Picchiarelli	Il rapporto tecnica e fede.
10 dicembre 2026	Paolo Bocci	Laboratorio.

PRIMO APPROFONDIMENTO

17 dicembre 2026 ore 21.00 Sala del Camino Palazzo Vitelli a S. Egidio (g.c.)	Nazzareno Marconi	Dove va questo mondo... baratro o compimento?

SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975
CITTA' DI CASTELLO - PG

DIOCESI DI
CITTA' DI CASTELLO

ITINERARI DI FORMAZIONE

prendersi cura della fede



ANNO PASTORALE 2026 - 2027

L' UOMO VIVENTE È LA GLORIA DI DIO

Giovedì 19, 26 novembre; 3 , 10 dicembre 2026:
La Lettera Enciclica "Magnifica Humanitas"
Giovedì 14, 21 gennaio; 4, 18 febbraio 2027:
Già e non ancora: discernimento storico e compimento finale
Giovedì 25 febbraio; 4, 11, 18 marzo 2027:
Percorsi di pace e di ecologia integrale nella sinodalità

TRE APPROFONDIMENTI

C/O SALA DEL CAMINO PALAZZO VITELLI A SANT' EGIDIO

Giovedì 17 dicembre 2026
Dove va questo mondo... baratro o compimento?
Nazzareno Marconi

Venerdì 29 gennaio 2027
Custodire l'umano nell'era digitale
Educazione, formazione e relazione
Massimiliano Marianelli

Mercoledì 7 aprile 2027
Il rapporto coscienza - intelligenza artificiale
Federico Faggin

L'itinerario è stato elaborato in stretta collaborazione con l'**Associazione Ospedale da campo,** il mensile **l'Altrapagina** e il **Movimento per la vita.**

Di giovedì (con due eccezioni), ore 21.00 nella sala Santo Stefano del Palazzo Vescovile, Piazza Gabriotti, 10 a Città di Castello (PG). Ingresso Via Cacciatori del Tevere.

Per info rivolgersi: Libreria del Sacro Cuore - Parrocchia di appartenenza

AVVISO SACRO

PROPOSTE DI CONVEGNI E CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO



CORSO PER SACERDOTI

Da LUNEDÌ 9 (pranzo) a venerdì 13 NOVEMBRE 2026 (pranzo)

Predicatore: S. Ecc.za Mons. Giuseppe Baturi,
Arcivescovo di Cagliari e segretario della CEI
Tema: *Mistero ed esperienza di ministero*

CONVEGNO NAZIONALE PER SACERDOTI

"PADRE, CHE SIANO UNA SOLA COSA COME NOI!" (Gv 17)
Da LUNEDÌ 16 (pranzo) a mercoledì 18 NOVEMBRE 2026 (pranzo)

I Tema: *"Servi premurosi del popolo di Dio":*
S. Ecc.za Mons. **Gualtiero Sigismondi,** Vescovo di Orvieto-Todi.

II Tema: *Fraternità presbiterale:*
S. Ecc.za Mons. **Ivan Maffeis,** Arciv. di Perugia-Città della Pieve.

III Tema: *La preghiera sacerdotale: Gv 17:*
S. Ecc.za Mons. **Domenico Cancian,** Vescovo emerito di Città di Castello.

IV Tema *"Vivi il mistero posto nelle tue mani":*
S. Ecc.za Mons. **Renato Boccardo,** Arcivescovo di Spoleto.
Con collegamento online, dalla Mongolia, di S. Em.za **Card. Marengo**

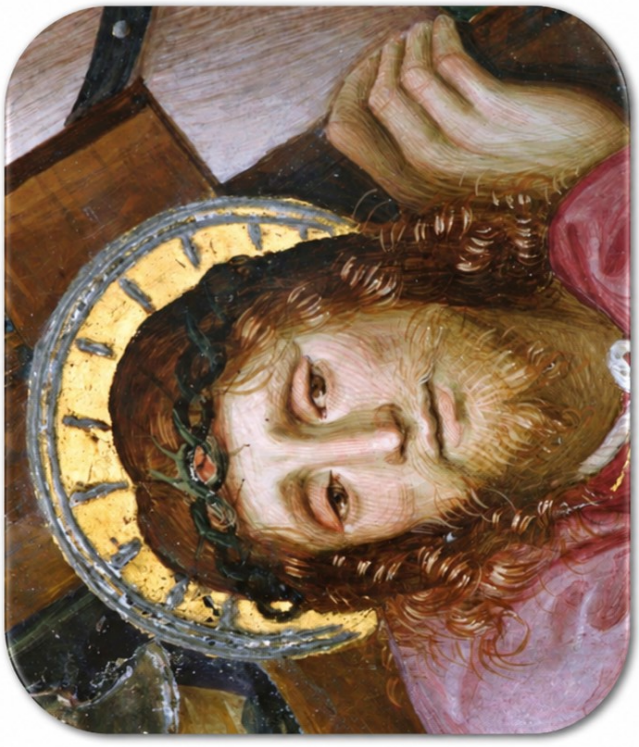
NB: *I corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti iniziano alle ore 16,30 del primo giorno giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno.* **I Sacerdoti sono pre-gati di portare camice e stola.**

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: **Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258**
E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it – rettore.santuario@collevalenza.it – www.collevalenza.it

---

«MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?»

Riconoscere e seguire Gesù secondo Marco



Esercizi Spirituali per i preti predicati dal vescovo

Franco Giulio Brambilla

Collevalenza - Casa del pellegrino
11 - 15 gennaio 2027

Iscrizioni entro il 30 dicembre
segreteria.arcivescovo@diocesi.perugia.it

ITA ISSRA
CORSO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO 26/27

2026
2027

AL SERVIZIO DEL CLERO DELLE DIOCESI UMBRE

ita Istituto Teologico di Assisi

issra Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi

In accordo con le Diocesi umbre, offriamo un corso di formazione permanente del clero, sviluppato in tre incontri tematici annuali.

Gli incontri si terranno presso l'Istituto Teologico, in tre lunedì, la mattina dalle 10:30 alle 12:30 e il pomeriggio dalle 15:00 alle 17:00.

Chi lo desidera si può fermare a pranzo con la comunità del Seminario.

Gli incontri saranno suddivisi in un momento di trattazione da parte del Docente e un momento di confronto approfondito da parte dei partecipanti. I temi scelti per quest'anno riguardano gli ambiti della Sacra Scrittura, della Morale e uno sguardo sull'attualità (problemi e prospettive dell'Intelligenza Artificiale), e i Docenti provengono dal Corpo accademico degli Istituti.

PROGRAMMA DEL CORSO

26 ottobre 2026

Scrittura: aggiornamenti sulle attuali ricerche

- Prof.ssa Ombretta Pettigiani: *Trasformare il dolore in esperienza pasquale: la sfida dei profeti*
- Prof. Giulio Michelini: *La letteratura neotestamentaria dalla "separazione delle vie" alle "within Judaism perspectives"*

8 febbraio 2027

Morale: uno sguardo di fede per affrontare le molteplici sfide del contemporaneo

- Prof.ssa Roberta Vinerba: *Abuso di Coscienza. I diritti della coscienza e i doveri dell'auctoritas nell'abuso di potere*
- Prof. Salvatore Cirami: *"Uomini e bestie tu salvi, Signore" (Sal 36,7). La teologia di fronte alle sfide dell'etica animale*

24 maggio 2027

Attualità: Il problema dell'Intelligenza artificiale e l'ultima enciclica "Magnifica Humanitas"

- Prof. Lorenzo Spezia: *L'intelligenza artificiale è davvero intelligenza?*
- Prof. Alessandro Picchiarelli: *La grandezza della persona umana davanti all'intelligenza artificiale: una lettura di Magnifica Humanitas*

Tutto il corso, incluso il pranzo, è offerto gratuitamente.

Per partecipare è gradita la prenotazione al seguente link:
https://servizi.ita-issra.it/formazione-permanente

LUOGO
Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7
06081 - Assisi PG
10:30 – 12:30 / 15:00 - 17:00
Pranzo alle 13:00 presso il Seminario

istitutoteologico@ita-issra.it
Tel. 075 813061

BDPT

ITA ISSRA
CORSO PER LA FORMAZIONE AL DIACONATO PERMANENTE 26/27

2026
2027

AL SERVIZIO DELLE DIOCESI UMBRE

ita Istituto Teologico di Assisi

issra Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi

La formazione, elaborata tenendo conto delle indicazioni della *Ratio Fundamentalis Institutionis Diaconorum Permanentium*, sarà articolata in tre anni, suddivisi fra momenti formativi comuni da effettuarsi presso l'Istituto Teologico, e altri da effettuarsi in ogni singola Diocesi, in base alle decisioni di ciascun Vescovo.

La parte integrativa da svolgersi presso l'Istituto Teologico prevede quattro giornate di formazione ogni anno, due per semestre, seguite da una mezza giornata per ciascun semestre di verifica dell'apprendimento, effettuata tramite questionario. Le lezioni si svolgeranno in forma intensiva al mattino (9-12) e al pomeriggio (15-18) e saranno suddivisi in un momento di trattazione da parte del Docente e, nel pomeriggio, un momento di ripresa dei temi e confronto seminariale. Il pranzo, per chi lo desidera, sarà presso il Seminario.

Il costo di tutto il corso è di € 150,00 per semestre. Per il pranzo è richiesto un contributo spese di € 15,00 a pasto.

Per prenotare l'iscrizione al corso:
https://servizi.ita-issra.it/formazione-permanente

PROGRAMMA DEL CORSO

ANNO A
- **Teologia fondamentale** 31 OTTOBRE 2026
- **Teologia dogmatica 1** (Trinitaria e Cristologia) 28 NOVEMBRE 2026
- **Mattina di verifica** 5 DICEMBRE 2026

- **Sacra Scrittura 1** (Introduzione AT) 30 GENNAIO 2027
- **Diritto** 27 FEBBRAIO 2027
- **Mattina di verifica** 6 MARZO 2027

ANNO B
- **Sacra Scrittura 2** (Introduzione NT)
- **Teologia dogmatica 2** (Antropologia e Ecclesiologia / Teologia del Ministero ordinato)
- **Mattina di verifica**

- **Teologia pastorale**
- **Teologia morale 1** (Morale generale)
- **Mattina di verifica**

ANNO C
- **Sacra Scrittura 3** (Esegesi di un libro o di un autore biblico)
- **Teologia morale 2** (Morale speciale: sociale, familiare, bioetica)
- **Mattina di verifica**
- **Teologia dogmatica 3** (I Sacramenti)
- **Liturgia**
- **Mattina di verifica**

LUOGO
Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7
06081 - Assisi PG
10:30 – 12:30 / 15:00 - 17:00
Pranzo alle 13:00 presso il Seminario

istitutoteologico@ita-issra.it
Tel. 075 813061

SCPT

Città di Castello, il Transito di san Francesco: «La morte è una porta verso l'eternità»

La memoria degli ultimi momenti della vita di **san Francesco d'Assisi** ha raccolto la comunità di Città di Castello, nella serata di sabato 3 ottobre, nella chiesa cittadina dedicata al Poverello. Qui il vescovo **mons. Luciano Paolucci Bedini** ha presieduto la tradizionale **celebrazione del Transito di san Francesco**, uno dei momenti più intensi del programma promosso dalla Diocesi tifernate e dalle famiglie francescane nell'anno dell'**ottavo centenario della morte del Santo**.
La celebrazione, animata dalla **Schola Cantorum "Anton Maria Abbatini"**, ha concluso la giornata del 3 ottobre e introdotto la comunità alla festa di san Francesco del giorno successivo, nel quadro di un programma che in questi giorni ha unito liturgia, preghiera, musica e approfondimento culturale.

«Francesco chiama sorella la morte»

Nell'omelia mons. Paolucci Bedini si è soffermato anzitutto sul modo con cui Francesco arriva al momento della morte, chiamandola **"sorella"**. Non perché la morte diventi «buona» o desiderabile, ha spiegato il vescovo, ma perché nella fede cristiana essa non rappresenta l'ultima parola sulla vita dell'uomo.
«Noi non siamo fatti per la morte», ha ricordato, sottolineando che, grazie alla risurrezione di Cristo, la morte diventa un **passaggio** e non può fermare, cancellare o disperdere definitivamente la vita. È questa, ha aggiunto, «la fede di Francesco», capace di illuminare anche l'esperienza più drammatica dell'esistenza. Il vescovo ha quindi ripercorso alcuni dei gesti compiuti dal Santo negli ultimi momenti della sua vita. Francesco chiede innanzitutto di essere ricondotto alla **Porziuncola**, «là dove tutto è iniziato», nel luogo in cui l'amore e la misericordia di Dio erano diventati per lui esperienza concreta e decisiva. Un richiamo che diventa interrogativo anche per ogni cristiano: ricordare, nel tempo della fragilità e della fine, il luogo e il momento in cui il Signore ha incontrato e cambiato la nostra vita.

Spogliarsi per ritrovare ciò che conta

Un altro passaggio centrale dell'omelia è stato dedicato al gesto di Francesco che chiede di essere deposto **nudo sulla nuda terra**. Un'immagine che rimanda all'intera sua esistenza, segnata progressivamente dallo spogliarsi di ciò che non è essenziale. «Nulla abbiamo portato in questo mondo e nulla da questo mondo porteremo via», ha ricordato mons. Paolucci Bedini. Francesco, che si era spogliato quando aveva compreso di appartenere soltanto a Dio, continua questo cammino fino al suo ultimo giorno. Da qui l'invito a imparare, già durante la vita, a **liberarsi di ciò che non serve alla "vita vera"**, per non vivere la morte semplicemente come una perdita ingiusta o come la fine di tutto.

La morte vissuta nella fraternità

Il Transito di Francesco è anche un'esperienza profondamente comunitaria. Il Santo chiama accanto a sé i suoi fratelli, li benedice, li ringrazia, li incoraggia a restare fedeli al Vangelo e con loro spezza il pane. «La morte non è una cosa privata, non è una cosa da nascondere», ha osservato il vescovo: quando una vita è stata vissuta nella fraternità, anche il suo ultimo passaggio diventa esperienza condivisa. Sono dunque i **fratelli e le sorelle** ad accompagnare l'uomo verso la pienezza della comunione con Dio, nella consapevolezza che l'amore ricevuto porta frutto proprio quando viene donato agli altri.

Il Vangelo per l'ultimo viaggio

Infine, Francesco chiede che venga letto il **Vangelo**. Quella Parola che lo aveva accompagnato e illuminato per tutta la vita, dandogli la forza di andare nel mondo ad annunciare l'amore di Cristo, diventa – ha sottolineato mons. Paolucci Bedini – la parola necessaria anche per «l'ultimo viaggio».
La celebrazione del Transito diventa così, nelle parole del vescovo, occasione per riscoprire «la gioia e la libertà dei cristiani» che, pur nella fatica della morte, credono che essa sia soltanto una **«porta socchiusa che si spalanca nell'eternità»**, per grazia dell'amore di Dio.

Città di Castello celebra san Francesco con il vescovo emerito Cancian

Una chiesa gremita di fedeli ha fatto da cornice, nel pomeriggio di **domenica 4 ottobre**, alla solenne celebrazione della festa di **san Francesco d'Assisi** nella chiesa cittadina dedicata al Poverello. A presiedere l'Eucaristia è stato **mons. Domenico Cancian, vescovo emerito di Città di Castello**, con la concelebrazione di numerosi sacerdoti e religiosi della Chiesa tifernate. La celebrazione, alla quale hanno preso parte anche le autorità civili e militari, è stata animata dalla **Schola Cantorum "Anton Maria Abbatini"** e dalla **Confraternita di Santo Spirito**. Il pontificale delle 18 ha rappresentato il momento culminante delle iniziative promosse dalla Diocesi e dalle famiglie francescane in occasione dell'**ottavo centenario della morte di san Francesco**, dopo la celebrazione del Transito della sera precedente presieduta dal vescovo diocesano **mons. Luciano Paolucci Bedini**.

«I santi sono pagine vive del Vangelo»

Nell'omelia, mons. Cancian ha collocato subito la figura di Francesco dentro il cuore della fede cristiana. «**I santi sono pagine vive del Vangelo, e il Vangelo è sempre attuale**», ha ricordato, sottolineando come la testimonianza del Poverello continui ancora oggi a interrogare la vita dei credenti. Partendo dalle letture liturgiche, il vescovo emerito ha ricordato la celebre chiamata ricevuta da Francesco a San Damiano: «**Vai, Francesco, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina**». Un invito che, secondo mons. Cancian, non riguarda soltanto il restauro materiale delle chiese. Francesco comprende progressivamente che quella casa da riparare è anzitutto **la propria vita**, da trasformare secondo il Vangelo; poi è **la Chiesa**, chiamata continuamente a rinnovarsi; infine è lo stesso **mondo**, segnato da crisi e contraddizioni. «Francesco è chiamato a riparare, sì, la Porziuncola, ma cambiare la sua vita, cambiare la Chiesa, cambiare il mondo», ha sottolineato il vescovo emerito.

Francesco, riflesso della luce di Cristo

Mons. Cancian ha poi richiamato l'immagine del Santo come luce, collegandola anche alla tradizione dantesca. Francesco, ha spiegato, riflette la luce di Cristo proprio perché lo segue con radicalità e passione. Il cuore di questa sequela si ritrova nelle parole del Vangelo: «**Imparate da me che sono mite e umile di cuore**». Francesco, ha osservato il vescovo emerito, ha fatto proprie queste parole fino in fondo: «ha spogliato se stesso», ha scelto la povertà, si è fatto umile e ha camminato «nella parola di carità evangelica, *sine glossa*», fino a diventare **"alter Christus", icona di Gesù**.

La forza nasce dalla preghiera e dal silenzio

Un passaggio significativo dell'omelia è stato dedicato anche alla dimensione spirituale spesso meno sottolineata nella figura di Francesco. «**Non idealizziamolo nel senso mondano**», ha ammonito mons. Cancian. Il Santo, ha ricordato, visse intensamente la preghiera, il silenzio, il deserto e la penitenza, cercando un rapporto diretto e profondo con il Signore. È proprio da questa relazione con Dio che Francesco trae la forza per la fraternità, per l'evangelizzazione e per affrontare le molte sofferenze fisiche e interiori della sua vita. Accanto alla fatica, tuttavia, rimane costante la **gioia evangelica**: quella del *Cantico delle Creature* e soprattutto quella della **perfetta letizia**, che Francesco riconosce non nel successo, nel consenso o nel riconoscimento degli altri, ma nella capacità di attraversare prove, incomprensioni e sofferenze con amore e pazienza.

«Francesco non può essere ridotto all'ecologista»

Mons. Cancian ha quindi invitato a non fermarsi a letture parziali o edulcorate della figura del Santo. «**Francesco non può essere ridotto all'ecologista, al giullare giocoso, alla relazione romantica con Chiara**», ha affermato, ricordando che il centro della sua esperienza resta la sequela radicale di Cristo e della croce. Le stimmate diventano così il segno visibile di una vita completamente trasformata dal Signore: «**Francesco ha ancora tanto da dirci ed è qui in mezzo a noi, lo sentiamo presente**».

Povertà e umiltà, il testamento di Francesco

Nella parte conclusiva dell'omelia, il vescovo emerito ha richiamato due testi particolarmente significativi della spiritualità francescana. Il primo è il finale del *Cantico delle Creature*: «**Laudate et benedicete mi Signore, et ringraziate et servitelo cum grande humilitate**». «L'umiltà è una virtù di base», ha osservato mons. Cancian, ricordando come Francesco sia stato «**veramente povero esteriormente e umile interiormente**», proprio per la sua volontà di imitare Gesù. Infine, la preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano: «**O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda**». Parole che, a ottocento anni dalla morte del Santo, restano anche un'indicazione di cammino per la comunità cristiana di oggi.

La celebrazione del 4 ottobre ha così concluso le giornate francescane tifernati, che tra il 3 e il 4 ottobre hanno raccolto la comunità attorno alla memoria del Transito e alla festa del Patrono d'Italia, rinnovando il profondo legame storico e spirituale tra **san Francesco, Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere**.

CHIESE STORICHE CITTÀ DI CASTELLO

CHIESE STORICHE

L'Associazione Chiese Storiche ha promosso la stampa del manoscritto di don Alessandro Certini "***Origini delle chiese e dei monasteri di Città di Castello***", in collaborazione con la Diocesi di Città di Castello.



L'autore ci ha lasciato un testo fondamentale per capire la storia della città.

Don Alessandro è, cronologicamente, il primo storico dell'era moderna della comunità tifernate.

Egli scrive tra il 1726 e il 1741, quindi ci ha lasciato una memoria della città prima del grande terremoto del 1789.

La documentazione che ci ha consegnato ci ha permesso di capire come la ricostruzione, in alcuni casi, abbia profondamente modificato il tessuto urbanistico.

Il merito del Certini è stato quello di aver elaborato un manoscritto usando come fonti gli archivi comunali, quelli ecclesiastici e degli ordini mendicanti, ma anche informazioni attinte da vari autori che avevano trattato di parti della città o di opere d'arte.

L' originale del testo, una sola copia, è conservato presso l'Archivio Storico Diocesano.

Per rendere il libro fruibile a tutti è stato deciso di fare la trascrizione del testo in italiano corrente, realizzata con maestria dal dott. Luciano Vanni.

Il libro, inoltre, è stato arricchito da numerose note a margine, per approfondire aspetti specifici trattati nel testo, oltre che dalla pianta della città redatta dall'abate Filippo Titi nella seconda metà del 1600.

Associazione Chiese Storiche

CHIESE STORICHE
CITTÀ DI CASTELLO

DIOCESI DI
CITTA' DI CASTELLO

CON IL PATROCINIO DEL

COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO

Presentazione del libro

"ORIGINI DELLE CHIESE E DEI MONASTERI DI CITTA' DI CASTELLO"

Trascrizione dal manoscritto redatto da don Alessandro Certini tra il 1726 e il 1741



29 novembre 2026
ore 16,30

auditorium San Giovanni Decollato –Città di Castello

via Pomerio San Girolomo

Saluti istituzionali

Interventi:

Paolo Bocci - presidente Associazione Chiese Storiche
don **Andrea Czortek** – direttore Archivio Storico Diocesano
Luciano Vanni – storico dell'arte e curatore della trascrizione

Coordina i lavori

Fabrizio Leveque – vice presidente Associazione Chiese Storiche

Interventi musicali - Scuola Comunale di Musica "Giacomo Puccini"

web: www.chiesestoriche.it
mail: associazione@chiesestoriche.it

Domenica 15 novembre 2026

10ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

"Il Signore è il rifugio del povero"

(cfr Sal 14,6)

Papa Leone XIV richiama la Chiesa alla responsabilità verso gli ultimi. Al centro del messaggio, la dignità delle persone, la lotta all'indifferenza e l'esempio di San Francesco d'Assisi.

Domenica 15 novembre 2026 la Chiesa celebra la **X Giornata Mondiale dei Poveri**, un appuntamento che richiama le comunità cristiane alla solidarietà e all'attenzione verso le persone più fragili. Anche la Diocesi di Città di Castello, guidata dal vescovo Luciano Paolucci Bedini, si unisce alla Chiesa universale nella riflessione proposta da Papa Leone XIV, dedicata quest'anno al tema **«Il Signore è il rifugio del povero»** (cfr Sal 14,6).

Nel suo messaggio, il Pontefice affronta una delle contraddizioni più profonde della società contemporanea: mentre crescono le possibilità economiche e tecnologiche, persistono situazioni di povertà, emarginazione e ingiustizia. A pagarne le conseguenze sono soprattutto le persone più vulnerabili, spesso private non soltanto dei beni necessari, ma anche della possibilità di far ascoltare la propria voce.

Particolarmente significativo è il riferimento all'ambiente digitale, che, secondo il Papa, rischia di radicalizzare i pregiudizi e alimentare quella cortina di indifferenza che circonda le richieste di giustizia dei poveri. Una denuncia che invita a considerare la povertà nella sua complessità, comprendendo anche l'isolamento sociale, la perdita di dignità e l'esclusione dalle opportunità della vita comunitaria.

Al centro della riflessione pontificia si trova il significato della parola **rifugio**. Per chi vive nell'insicurezza e nella solitudine, trovare rifugio significa incontrare qualcuno disposto ad ascoltare, accogliere e condividere. Il Papa ricorda che in Gesù Cristo Dio si è fatto vicino all'umanità sofferente, condividendone la condizione fino alla croce. Da questa prospettiva nasce la responsabilità della Chiesa di essere una casa aperta, capace di offrire protezione, riconoscimento e speranza.

«I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane», scrive Leone XIV. Un'affermazione che richiama l'importanza delle relazioni umane e della vicinanza personale, accanto agli interventi necessari per rispondere ai bisogni materiali.

Il messaggio propone inoltre una visione della solidarietà che supera la tradizionale distinzione tra chi aiuta e chi viene aiutato. Ogni persona possiede una ricchezza di esperienze, sensibilità e capacità da condividere. La comunità cristiana è chiamata a riconoscere questo patrimonio umano, evitando che la povertà diventi motivo di esclusione o di perdita della propria identità.

Un passaggio particolarmente significativo riguarda **San Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario della sua morte (1226-2026)**. Papa Leone XIV ricorda un episodio della vita del Santo: durante un pellegrinaggio a Roma, Francesco scambiò i propri abiti con quelli di un mendicante e trascorse un'intera giornata tra i poveri, condividendone concretamente la condizione. Un gesto che esprime una solidarietà fondata sulla conoscenza diretta delle sofferenze altrui.

Il riferimento francescano assume un valore speciale anche per il nostro territorio, profondamente legato alla memoria e alla spiritualità del Poverello di Assisi. Nell'anno dell'ottavo centenario, la sua testimonianza offre una prospettiva particolarmente attuale per comprendere le nuove forme di povertà e il significato della fraternità.

La Giornata rappresenta anche un'occasione per valorizzare il servizio quotidiano delle parrocchie, della Caritas, delle comunità religiose, delle associazioni e dei volontari impegnati nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle persone in difficoltà. Un lavoro spesso silenzioso, fatto di ascolto, sostegno concreto e relazioni di fiducia.

Nel messaggio di Leone XIV emerge così un'immagine precisa di Chiesa: una comunità nella quale i poveri trovano un posto privilegiato e partecipano pienamente alla vita comune.

La X Giornata Mondiale dei Poveri diventa pertanto un'occasione per riconoscere il valore di ogni persona e rafforzare una cultura della prossimità, nella quale la solidarietà non rimanga un gesto occasionale, ma diventi una responsabilità condivisa e una presenza stabile nella vita delle nostre comunità.

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Caritas
CITTÀ DI CASTELLO

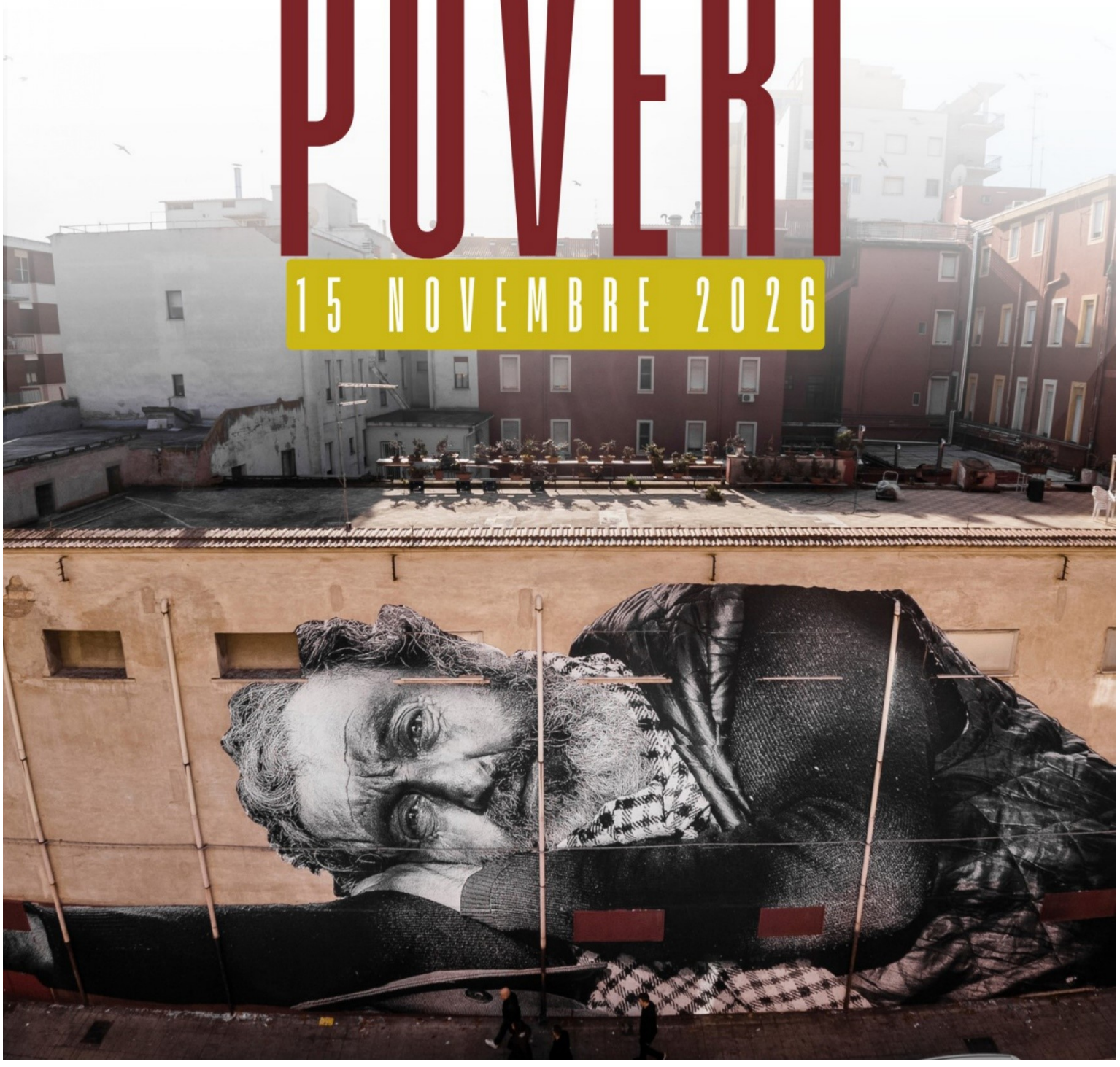
DIOCESI DI
CITTA' DI CASTELLO

"Il Signore è il rifugio del povero"
(Sal 14,6)

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Il Signore è il rifugio del povero
2026

X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

15 NOVEMBRE 2026



Domenica 22 novembre 2026 – Solennità di Cristo Re dell'Universo

41° Giornata Mondiale della Gioventù 2026

Celebrazioni in diocesi

«Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo»

(Gv 16,33)

Domenica 22 novembre 2026, nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, la Chiesa celebra a livello diocesano la 41ª Giornata Mondiale della Gioventù. Un appuntamento che invita le comunità cristiane a rivolgere particolare attenzione alle nuove generazioni, accompagnandone le speranze, le domande e il desiderio di dare un significato profondo alla propria esistenza. La celebrazione si inserisce nel percorso verso l'incontro internazionale di Seoul, in Corea del Sud, dal 3 all'8 agosto 2027, sul tema «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

Il coraggio che nasce dalla fede.

Le parole di Gesù, pronunciate alla vigilia della Passione, custodiscono una promessa destinata ad attraversare i secoli. Il Signore conosce le prove che attendono i discepoli, ma li rassicura: il male e la morte non avranno l'ultima parola. È un messaggio particolarmente significativo per i giovani di oggi, spesso alle prese con precarietà, solitudine, conflitti e incertezze. Il Vangelo offre loro una certezza sulla quale costruire la vita: nessuna difficoltà può cancellare l'amore di Dio. Credere significa trovare la forza di affrontare le sfide quotidiane, custodire i propri ideali e continuare a operare il bene anche nelle situazioni più difficili.

L'amicizia con Cristo, sorgente di vita.

Al centro dell'esperienza cristiana rimane l'incontro personale con Gesù. In una società caratterizzata da comunicazioni immediate e relazioni talvolta superficiali, la fede propone un legame autentico, capace di illuminare le scelte e sostenere nei momenti di fragilità. Attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, l'Eucaristia e la partecipazione alla comunità ecclesiale, i ragazzi possono scoprire una presenza che li conosce, li accoglie e li chiama a realizzare pienamente la propria vocazione. Da questa relazione maturano la libertà interiore, la responsabilità e la disponibilità a mettersi al servizio degli altri.

L'invito di Papa Leone XIV: un pellegrinaggio di fede e amicizia.

Nel videomessaggio del 22 ottobre 2026, in occasione dell'apertura delle iscrizioni alla GMG di Seoul, Papa Leone XIV ha rivolto un caloroso invito ai giovani di tutto il mondo. Il Pontefice ha presentato l'appuntamento come «un pellegrinaggio di fede, amicizia e speranza», un'occasione per incontrare Dio più profondamente e sperimentare la bellezza della Chiesa universale. La diversità delle lingue e delle culture diventerà espressione di un'unica appartenenza al Corpo di Cristo.

Richiamando san Giovanni Paolo II e il suo celebre invito «Non abbiate paura!», Leone XIV incoraggia ciascuno a portare a Seoul tutto ciò che custodisce nel cuore: sogni, desideri, speranze, ma anche ferite e fatiche. Il Papa ricorda che il Signore attende ogni giovane, lo chiama per nome e desidera donargli la pienezza della vita e della gioia.

Una Chiesa che accompagna e costruisce fraternità.

La Giornata interpella anche le nostre comunità diocesane, chiamate a offrire ai giovani luoghi di ascolto, formazione e partecipazione. Parrocchie, famiglie, educatori e associazioni hanno la responsabilità di trasmettere una fede credibile, attraverso la testimonianza quotidiana e la vicinanza concreta. Occorre valorizzare i talenti delle nuove generazioni, affidare loro responsabilità e incoraggiarle a diventare protagoniste di solidarietà, giustizia e pace.

Il cammino verso Seoul rappresenta così un'opportunità per riscoprire la gioia di appartenere alla Chiesa e la bellezza di una fraternità senza confini. Sotto lo sguardo materno di Maria, i giovani possano accogliere con fiducia l'invito di Cristo, riconoscendo nella sua vittoria sul male la sorgente di una speranza capace di trasformare la propria vita e il mondo.

«La cura delle relazioni»: la santità che nasce dall'amore»



Domenica 1° novembre 2026, nella solennità di Tutti i Santi, la Chiesa celebra la Giornata della Santificazione Universale, promossa dal Movimento Pro Sanctitate e voluta nel 1957 dal Servo di Dio Guglielmo Giaquinta. Un appuntamento che rinnova una verità fondamentale della fede cristiana: la santità è la vocazione di ogni battezzato, chiamato a vivere il Vangelo nelle circostanze concrete della propria esistenza. Il tema proposto quest'anno, ***«La cura delle relazioni»,*** *invita a riscoprire come il cammino verso Dio passi attraverso i legami che costruiamo e custodiamo ogni giorno.*

La santità prende forma nelle relazioni.

Nessuno diventa santo da solo. La vita cristiana cresce nell'incontro con Dio e si manifesta nell'amore verso il prossimo. La famiglia, la comunità parrocchiale, il lavoro, le amicizie e persino le situazioni più difficili diventano luoghi nei quali esercitare la pazienza, il perdono, l'ascolto e la misericordia. In un tempo segnato dalla solitudine, dall'individualismo e da rapporti spesso fragili, prendersi cura delle relazioni significa riconoscere nell'altro un fratello da accogliere, una persona da rispettare, una presenza da amare. La santità si costruisce anche attraverso gesti discreti: una parola che consola, una visita a chi soffre, una riconciliazione attesa, il tempo donato senza cercare ricompense.

Le Beatitudini, il volto della santità.

Il Vangelo proclamato nella solennità di Tutti i Santi presenta le Beatitudini, nelle quali Gesù rivela il volto autentico di una vita secondo Dio. Beati i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete della giustizia. Sono parole che indicano uno stile di vita fondato sull'amore e sulla fiducia nel Padre. La santità evangelica non si misura attraverso risultati straordinari, ma nella fedeltà quotidiana, nella capacità di condividere le sofferenze altrui e nel coraggio di costruire fraternità dove prevalgono indifferenza e divisione.

La santità nella nostra terra tifernate.

La nostra Chiesa diocesana custodisce una straordinaria eredità spirituale, testimoniata dai santi e beati che hanno illuminato la storia del territorio. San Florido, Sant'Amanzio e San Donnino, patroni della diocesi, che ricorderemo il prossimo 13 novembre, insieme a Santa Veronica Giuliani, Santa Margherita di Città di Castello, San Crescenziano, San Ventura, Sant'Albertino da Montone, alla Beata Florida Cevoli e al Beato Carlo Liviero, raccontano percorsi differenti, accomunati dalla fedeltà a Cristo.
Nelle loro vite riconosciamo la ricchezza di una santità vissuta nella preghiera, nella carità, nel servizio pastorale, nell'attenzione ai poveri e nella dedizione alla comunità. La loro memoria appartiene alla nostra identità ecclesiale e continua a interrogarci: quale testimonianza lasciamo oggi alle generazioni che verranno? La comunione dei santi ci ricorda che apparteniamo a una storia di grazia che attraversa i secoli e continua attraverso la vita dei credenti.

Una chiamata per le nostre comunità.

La *Giornata della Santificazione Universale* invita parrocchie, famiglie, associazioni e comunità religiose a diventare luoghi nei quali ogni persona possa sentirsi accolta, ascoltata e accompagnata. Curare le relazioni significa dedicare tempo agli anziani, sostenere le famiglie in difficoltà, educare i giovani alla fraternità, ricucire rapporti feriti e riconoscere la dignità di chi rischia di essere dimenticato.
La solennità di Tutti i Santi ci ricorda che il cielo non è lontano dalla nostra vita quotidiana. Ogni gesto compiuto con amore apre uno spiraglio di eternità. Sull'esempio dei nostri santi, impariamo a custodire i legami che Dio ci affida, perché le nostre comunità diventino sempre più luoghi di comunione, misericordia e speranza.

«Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese»



Domenica 8 novembre 2026 la Chiesa italiana celebra la 76ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, dedicata quest'anno al tema «Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese». L'appuntamento, che avrà il suo momento nazionale nella Diocesi di Chioggia il 7 e l'8 novembre, invita a riconoscere il valore dei territori lontani dai grandi centri urbani, dove la terra, il lavoro e le relazioni umane custodiscono un patrimonio prezioso per l'intera società. Un messaggio particolarmente vicino alla nostra Diocesi di Città di Castello, profondamente legata alla storia e alla vita delle comunità rurali.

L'Italia dei piccoli paesi, una ricchezza da custodire.

Nel loro messaggio, i Vescovi italiani richiamano l'attenzione su quella che definiscono un'Italia «linfatica», discreta ma essenziale, fatta di borghi, colline, montagne e comunità che continuano a mantenere vivi territori spesso dimenticati. È un'Italia che conserva tradizioni, saperi, paesaggi e forme di solidarietà difficilmente sostituibili. Qui l'agricoltura e l'allevamento rappresentano molto più di un'attività economica: sono strumenti di custodia del territorio, occasioni di lavoro e testimonianze di un rapporto rispettoso con la natura.
La gratitudine si rivolge soprattutto a quanti scelgono di rimanere, investire o ritornare in questi luoghi, contribuendo con il proprio impegno alla loro vitalità.

Lo spopolamento e la responsabilità collettiva.

Accanto alla riconoscenza, il documento della Conferenza Episcopale Italiana esprime una forte preoccupazione per il progressivo impoverimento delle aree interne. La chiusura delle scuole, la riduzione dei servizi sanitari, le difficoltà nei trasporti e la mancanza di opportunità lavorative spingono molte famiglie, soprattutto i giovani, ad abbandonare i paesi d'origine.
I Vescovi invitano a superare la rassegnazione e a promuovere politiche capaci di garantire condizioni dignitose di vita: infrastrutture adeguate, accesso all'istruzione, assistenza sanitaria, sostegno alle attività agricole e nuove possibilità occupazionali. Ogni territorio possiede risorse e potenzialità che meritano attenzione. Custodire i piccoli centri significa preservare una parte insostituibile dell'identità nazionale.

La nostra diocesi, tra memoria e futuro.

Questo richiamo trova particolare risonanza nell'Alta Valle del Tevere e nelle zone collinari e montane della nostra diocesi. I campi coltivati, gli oliveti, i boschi, le aziende familiari e le piccole frazioni raccontano generazioni di lavoro, sacrifici e appartenenza. Anche qui si avvertono le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione, della diminuzione dei residenti e della progressiva perdita di servizi.
Le nostre parrocchie rappresentano spesso un punto di riferimento fondamentale, mantenendo vive relazioni, tradizioni religiose e occasioni di incontro. La loro presenza, insieme all'impegno delle associazioni e del volontariato, contribuisce a contrastare l'isolamento e a custodire il senso della comunità.

Ringraziare significa prendersi cura.

La Giornata del Ringraziamento richiama il valore spirituale del rapporto con il creato. La terra è un dono affidato alla responsabilità dell'uomo, da coltivare con rispetto e trasmettere alle generazioni future. Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'*, ricordava che il suolo, l'acqua e le montagne sono espressione della carezza di Dio.
La celebrazione eucaristica, la benedizione dei frutti della terra e la riconoscenza verso gli agricoltori diventano così occasioni per riscoprire il legame tra fede, lavoro e custodia del bene comune.
Questa 76ª Giornata Nazionale del Ringraziamento ci invita a guardare con maggiore attenzione alle nostre comunità, sostenendo chi continua ad abitarle e a mantenerle vive. Perché ogni paese custodisce una storia, ogni campo coltivato racconta una speranza e ogni persona che sceglie di restare contribuisce a costruire il futuro della nostra terra.

18 novembre 2026

6ª GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VITTIME DI ABUSI

«Ascolto che cura, comunità che ricostruisce»



Il 18 novembre 2026 la Chiesa italiana celebra la VI Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. Il tema «Ascolto che cura, comunità che ricostruisce» richiama ogni comunità cristiana a una responsabilità che va oltre la commemorazione. Al centro vi sono persone, storie e sofferenze che chiedono di essere riconosciute, senza reticenze né giustificazioni. La preghiera diventa autentica quando si accompagna alla ricerca della verità, della giustizia e della tutela delle persone.

Un Dio che vede, ascolta e libera.

Il riferimento biblico scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana è il racconto del roveto ardente. Dio dice a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo [...] ho udito il suo grido [...] conosco le sue sofferenze» (Es 3,7). Tre verbi che descrivono un ascolto capace di riconoscere il dolore. Ma il racconto prosegue: «Sono sceso per liberarlo» (Es 3,8). Dio interviene e chiama Mosè a collaborare alla liberazione.

Questa Parola interpella profondamente la Chiesa. Ascoltare chi ha subito un abuso significa riconoscerne la dignità, rispettarne i tempi e accoglierne la testimonianza senza giudizi o pressioni. Significa non chiedere il silenzio per proteggere l'immagine di un'istituzione, né pretendere un perdono affrettato. Ogni segnalazione richiede serietà, competenza e procedure appropriate, nel rispetto dei diritti delle persone coinvolte.

Dall'ascolto alla cura.

Come sottolinea Chiara Griffini, presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, ascolto e cura sono atteggiamenti distinti, ma profondamente connessi. Il primo permette alla persona di sentirsi riconosciuta; la seconda richiede continuità, responsabilità e interventi concreti. Occorre prevenire ogni forma di abuso, compresi quelli di potere, spirituali e di coscienza.

Anche l'immagine scelta per la Giornata, realizzata da Luisa Abbiati, esprime questo percorso. Su alcuni gradini siedono un bambino e un adulto: il piccolo cerca protezione, mentre l'adulto gli resta accanto, disponibile all'ascolto. Alle loro spalle, figure che si tengono per mano evocano una comunità capace di ricostruire legami. È un'immagine di speranza che ricorda quanto la fiducia debba essere custodita.

L'impegno della nostra Chiesa diocesana.

Nella Diocesi di Città di Castello, il Servizio diocesano per la tutela dei minori, in collaborazione con la Diocesi di Gubbio e nell'ambito della rete regionale umbra, rappresenta un riferimento per l'ascolto, la formazione e la prevenzione. La tutela coinvolge sacerdoti, catechisti, educatori, volontari e quanti svolgono responsabilità pastorali. Richiede adulti affidabili, attenzione ai segnali di disagio, regole chiare e collaborazione con le istituzioni competenti.

I materiali predisposti dalla CEI propongono incontri formativi e momenti di confronto con famiglie, scuole e associazioni, affrontando anche i rischi degli ambienti digitali e la violenza tra pari. La Giornata potrà essere preparata nella Giornata mondiale dei Poveri, il 15 novembre, e ripresa con i giovani nella solennità di Cristo Re, il 22 novembre.

Una responsabilità che continua.

La preghiera ufficiale invita le comunità a riconoscere le proprie omissioni e ad accompagnare le vittime nel cammino della giustizia e della riparazione. Ricostruire la fiducia richiede trasparenza, riconoscimento degli errori e protezione delle persone.

Questa Giornata ci consegna un impegno permanente: ascoltare senza indifferenza, proteggere con responsabilità e accompagnare con rispetto. Solo così le nostre comunità potranno diventare luoghi sicuri, nei quali ogni persona sia accolta nella propria dignità e possa ritrovare concrete ragioni di speranza.

Avv. Flavio Grassini, *responsabile Servizio diocesano per la tutela dei minori*

.21 Novembre 2026

GIORNATA DELLE CLAUSTRALI

La vita contemplativa, cuore orante della nostra Chiesa



Il 21 novembre, nella memoria liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria, la Chiesa celebra la Giornata Pro Orantibus, dedicata alle monache di clausura e alle comunità di vita contemplativa. Istituita da Papa Pio XII nel 1953, questa ricorrenza invita a riscoprire il valore di una vocazione che custodisce una delle dimensioni più profonde della vita cristiana: il primato di Dio, l'ascolto della sua Parola e la preghiera incessante per l'umanità.

Il silenzio che parla al mondo.

Viviamo in una società nella quale tutto sembra misurarsi attraverso la produttività, la visibilità e i risultati immediati. In questo contesto, la scelta delle claustrali può apparire difficile da comprendere. Eppure, dietro le mura dei monasteri, si custodisce una testimonianza di straordinaria attualità: l'essere umano ha bisogno di fermarsi, ritrovare il silenzio e riconoscere che la propria esistenza acquista significato nella relazione con Dio.

La clausura non rappresenta una fuga dal mondo. Le monache portano nella preghiera le gioie e le sofferenze dell'umanità, le inquietudini delle famiglie, le ferite delle guerre e le attese dei giovani. La loro giornata, scandita dalla liturgia, dal lavoro e dalla vita fraterna, diventa un'offerta continua per il bene della Chiesa e dell'intera umanità.

Una presenza viva nella nostra diocesi.

La Diocesi di Città di Castello custodisce una lunga tradizione di vita monastica femminile, profondamente intrecciata con la sua storia spirituale. Oggi questa eredità continua attraverso le comunità delle *Cappuccine del Monastero di Santa Veronica Giuliani, delle Suore dell'Immacolata e delle Benedettine di Citerna.*

La loro presenza non si esaurisce nella preghiera silenziosa all'interno dei monasteri. Queste sorelle mantengono un legame vivo e fecondo con la nostra Chiesa locale, accogliendo numerosi fedeli che cercano un momento di pace, una parola di conforto, un colloquio spirituale o semplicemente qualcuno disposto ad ascoltare. Le loro chiese diventano luoghi di ristoro interiore, dove tante persone ritrovano il coraggio di affidare al Signore le proprie preoccupazioni e riprendere con maggiore serenità il cammino quotidiano.

Attraverso le celebrazioni liturgiche, la preghiera condivisa e i tanti incontri personali, i monasteri rappresentano autentici punti di riferimento spirituale per il territorio. Le claustrali, pur vivendo una particolare forma di separazione dal mondo, rimangono profondamente partecipi della vita della comunità ecclesiale, condividendone le gioie, le difficoltà e le speranze.

Negli ultimi anni, tuttavia, la nostra diocesi ha conosciuto anche la sofferenza della chiusura dei monasteri delle monache ceciliane di Città di Castello e delle Clarisse di Montone. Queste partenze ricordano quanto sia preziosa e delicata oggi la presenza contemplativa e quanto sia importante accompagnare le comunità rimaste, sostenendole e pregando per nuove vocazioni.

Una riconoscenza che diventa vicinanza.

La Giornata *Pro Orantibus* è un'occasione per esprimere concretamente la nostra gratitudine. Le comunità monastiche hanno bisogno della vicinanza delle parrocchie, del sostegno materiale e, soprattutto, di sentirsi parte viva della famiglia diocesana.

Maria, che oggi ricordiamo nella sua totale disponibilità a Dio, accompagni queste sorelle nella loro fedeltà quotidiana.

La nostra diocesi desidera ringraziarle per la loro presenza, per le porte che si aprono all'accoglienza e per le preghiere che salgono incessantemente al Signore. I monasteri ci ricordano che anche nel silenzio può nascere un incontro, che una parola ascoltata con amore può restituire speranza e che la preghiera è una forma preziosa di comunione e di servizio alla Chiesa.

CITTÀ DI CASTELLO SI PREPARA AD ACCOGLIERE LA XXV MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE PRESEPIALE

Dal 28 novembre 2026 al 10 gennaio 2027, un viaggio tra arte, tradizione e spiritualità



*Dal 28 novembre 2026 al 10 gennaio 2027, la Cripta della Basilica Cattedrale di Città di Castello ospiterà la **XXV Mostra Internazionale di Arte Presepiale**, uno degli appuntamenti più significativi del calendario natalizio tifernate. La manifestazione raggiunge quest'anno il prestigioso traguardo delle venticinque edizioni, confermandosi un importante punto d'incontro tra arte, cultura, tradizione popolare e fede cristiana. Un anniversario che racconta un lungo cammino di passione, creatività e collaborazione, capace di trasformare il presepe in un linguaggio universale di bellezza e spiritualità.*

Venticinque edizioni di arte e tradizione.

Organizzata dall'Associazione Amici del Presepio "Gualtiero Angelini" di Città di Castello, la rassegna presenterà circa 150 opere rappresentative delle principali tradizioni presepiali italiane. Il pubblico potrà ammirare creazioni di artisti affermati, accanto a interpretazioni originali che testimoniano la straordinaria vitalità di un'arte capace di rinnovarsi senza perdere il legame con le proprie radici.

Particolare rilievo avrà quest'anno la sezione dedicata ai **maestri del presepe napoletano**, una delle espressioni più ricche e conosciute della tradizione italiana. Saranno presenti numerosi artisti dell'Associazione Italiana Amici del Presepio di Napoli e dell'Associazione Amici del Presepio Irpina, con opere che raccontano la Natività attraverso personaggi, ambientazioni e dettagli della vita quotidiana.

Tra gli espositori figurano Marco Bonechi, Romano Dini, Pier Giorgio Poeta e Riccardo Fioretti, insieme all'associazione "Segui la Cometa" di Monteprandone. Dal Veneto arriveranno le opere dei fratelli Missaglia e di Valter Cortin; dal Lazio quelle di Danilo Campagna e Roberto Spaziani. Sarà presente anche il Museo del Presepe di Frassinelle, in provincia di Rovigo, con l'associazione culturale "Gualtiero Angelini".

La memoria degli artisti e la creatività contemporanea.

Una sezione speciale sarà dedicata a **Sandro Epi**, artista recentemente scomparso, la cui opera rappresenta una testimonianza significativa di passione e dedizione all'arte presepiale. Il suo ricordo diventerà occasione per riconoscere il valore di quanti hanno contribuito a custodire e trasmettere questa tradizione.

La mostra accoglierà inoltre opere dell'associazione culturale "Natale nel mondo" di San Giovanni Valdarno e degli artisti di Aprilia e Monte Porzio Catone. Tra le realizzazioni più particolari figura il grande presepe dedicato alla "Natività nella Cava del Pozzo di Orvieto", insieme al suggestivo presepe meccanico "Il Presepe de la Penna", proveniente da Teverina.

Non mancheranno opere ispirate alla vita, alle tradizioni e alla cultura di Città di Castello, a conferma del legame tra l'arte presepiale e l'identità del territorio.

Una città che diventa itinerario del presepe.

Accanto all'esposizione principale, un percorso cittadino accompagnerà i visitatori attraverso dodici luoghi di interesse religioso, storico e artistico. Dalla Cattedrale alla Pinacoteca Comunale, dalle chiese ai musei, fino ad altri spazi del centro storico, il presepe diventerà occasione per riscoprire il patrimonio culturale e spirituale tifernate.

Il mistero del Natale raccontato attraverso la bellezza.

Per la nostra diocesi, questa manifestazione rappresenta anche un'opportunità di evangelizzazione attraverso l'arte. Ogni presepe, nella varietà delle sue forme, riconduce al mistero di Betlemme: Dio che sceglie la semplicità, entra nella storia umana e condivide la nostra fragilità.

La XXV Mostra Internazionale di Arte Presepiale invita dunque famiglie, giovani, pellegrini e visitatori a lasciarsi sorprendere dalla bellezza della Natività. Un'occasione per vivere il Natale riscoprendone il significato più autentico: la gioia di un Dio che si fa vicino e dona al mondo una speranza sempre nuova.

C'è UNA CHIESA CHE LODA DIO con il worship!



A SEGUIRE.. DOLCI E OPEN BAR

one way
AMPLIFICATORI DI FEDE
worship

LIVE STREAM

OREDORO
L'ORATORIO A TRESTINA

Diocesi di Città di Castello

Domenica 15 Novembre, ore 21:00

TEATRO "ORE D'ORO" / Trestina / Via Lambruschini n*12